# Gazzetta Ufficiale
## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1900** — **Roma — Lunedì 7 Maggio** — **Numero 107**

**DIREZIONE**
*in Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**

**AMMINISTRAZIONE**
*in Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19 » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

**Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.**

**Inserzioni**

Atti giudiziari . . . . . . . . . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . . . . . . . » 0.30 }

**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.**

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35*
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.*


**Per esigenze tipografiche ed allo scopo di non produrre agli *originali* degli annunzi da comporre inevitabili guasti, che potrebbero dar luogo a contravvenzioni, s'invitano coloro che debbono far inserire atti legali nella *Gazzetta Ufficiale* di mandare sempre, insieme alla copia in carta da bollo, altra in carta semplice, non rispondendosi – in mancanza di questa – degli eventuali ritardi nella pubblicazione.**

L'AMMINISTRAZIONE.

## SOMMARIO



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il Numero 161 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 13 marzo 1898, n. 138, che approva l'Ordinamento della R. Scuola Macchinisti;

Visti gli articoli 13, 17, 18 e 22 dell'Ordinamento stesso;

Visto il R. decreto 28 maggio 1899, n. 211, col quale gli articoli 11 e 16 dell'Ordinamento stesso furono sostituiti con altri due articoli;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Gli articoli 13, 17, 18 e 22 dell'Ordinamento della R. Scuola Macchinisti, approvato con R. decreto in data del 13 marzo 1898, n. 138, e gli articoli 11 e 16 dell'Ordinamento stesso, quali risultano dal R. decreto 28 maggio 1899, n. 211, sono abrogati e sostituiti dai seguenti;

*Art. 11.*

Gli individui del Corpo Reale Equipaggi, che si trovano nelle condizioni indicate all'articolo 9, possono concorrere all'ammissione al 1° corso della Scuola in unione ai giovani borghesi.

Inoltre, potranno concorrervi gli allievi licenziati dalle Scuole specialisti delle Direzioni di Artiglieria ed Armamenti, che si siano dimostrati i migliori per

condotta, intelligenza ed abilità, e che si trovino nei voluti limiti di età.

I militari, i quali conseguono l'ammissione alla 1ª classe, cessano dal percepire qualunque avere e, nei riguardi amministrativi, sono trattati alla stessa stregua dei provenienti dai borghesi.

*Art. 13.*

I graduati e comuni del Corpo Reale Equipaggi possono essere ammessi a seguire gli studî della 3ª classe della R. Scuola Macchinisti, purchè abbiano conseguito presso un R. Istituto Nautico la licenza di macchinista navale in primo e si trovino inoltre nelle seguenti condizioni:

*a*) non abbiano oltrepassato l'età di 26 anni;

*b*) abbiano sempre tenuto buona condotta;

*c*) si obblighino a rimanere in servizio, dopo il termine della ferma in corso, per altri quattro anni;

*d*) sostengano con buon esito gli esami stabiliti dall'articolo 14.

Il Ministero della Marina stabilisce volta per volta quanti graduati e comuni del Corpo Reale Equipaggi possano essere ammessi a seguire gli studî della 3ª classe.

Quelli di detti militari, ammessi a seguire gli studî della 3ª classe della R. Scuola Macchinisti, saranno considerati come allievi esterni, ed aggregati al distaccamento del Corpo Reale Equipaggi di Venezia.

*Art. 16.*

Con la riserva delle concessioni considerate dall'articolo 17, tutti gli allievi della Scuola sono obbligati al pagamento di una pensione annua di lire 250, ad eccezione dei militari di cui all'articolo 13.

Gli allievi, ammessi alla 1ª classe, debbono inoltre pagare, per spese di corredo, lire 200 se borghesi, e lire 100 se militari del Corpo Reale Equipaggi, e quelli borghesi, ammessi alla 3ª classe, lire 170.

La pensione si paga per trimestri anticipati, e decorre dal giorno in cui comincia l'ascrizione alla Scuola fino a quello in cui questa ascrizione cessa.

Per gli allievi borghesi, ammessi alla 1ª classe, la somma per spese di corredo si paga in due rate: una di lire 125 all'atto dell'ammissione, l'altra di lire 75 al principio del 2° anno di permanenza nella Scuola; per gli allievi provenienti dai militari del Corpo Reale Equipaggi, ammessi alla stessa classe, si paga in due rate di lire 50, la prima all'atto dell'ammissione, e la seconda al principio del 2° anno di permanenza alla Scuola; per gli allievi borghesi, ammessi alla 3ª classe, si paga intera all'atto dell'ammissione.

*Art. 17.*

Entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio, e col seguente ordine di precedenza, è accordato il beneficio della pensione gratuita:

*a*) ai giovani classificati nel 1° quinto degli allievi di ogni anno di corso, purchè abbiano riportato agli esami una media complessiva di punti di merito non inferiore a quattro quinti del massimo;

*b*) agli orfani dei militari della R. Marina, del R. Esercito e degli impiegati di carriera, nominati con R. decreto nelle Amministrazioni dello Stato con diritto a pensione, i quali non abbiano cessato dal servizio per dimissione volontaria o per cause le quali implichino biasimo per parte del R. Governo;

*c*) ai figli dei militari della R. Marina e del R. Esercito collocati a riposo;

*d*) ai figli degli ufficiali della R. Marina e del R. Esercito nella posizione di servizio ausiliario;

*e*) ai figli dei militari della R. Marina e del R. Esercito e degli impiegati appartenenti ai Corpi e personali civili della R. Marina, nominati con R. decreto, con diritto a pensione, i quali contino almeno otto anni di effettivo servizio e non abbiano cessato dal medesimo per dimissione volontaria, nè per cause che implichino biasimo per parte del R. Governo;

*f*) ai figli dei decorati dell'Ordine militare o civile di Savoia, della medaglia d'oro al valor militare, civile o di marina, o della medaglia d'argento al valor militare, o della medaglia dei Mille.

La concessione delle pensioni gratuite è fatta durante la permanenza nella Scuola degli allievi, ai quali può essere accordata, a misura che si rendono disponibili le pensioni consentite dai limiti dei fondi stanziati in bilancio.

Gli allievi ai quali, in dipendenza dei titoli indicati nei paragrafi *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), è concesso il beneficio della pensione gratuita, salvo la restrizione di cui all'ultimo alinea, ne godono fino alla loro uscita dalla Scuola.

Le pensioni gratuite, dovute alle condizioni specificate nel paragrafo *a*), sono concesse per la durata dell'anno di corso al quale si riferiscono.

Il beneficio della pensione gratuita viene sospeso durante il tempo in cui un allievo, per essere stato riprovato agli esami, ripete un anno di corso.

*Art. 18.*

Gli allievi hanno alloggio e vitto e sono provveduti degli oggetti di scrittoio dall'Amministrazione della Scuola.

Le famiglie degli allievi pagheranno mensilmente la somma di lire 6,50 per la fornitura di detti oggetti di scrittoio.

Ad ogni allievo è accreditata in conto corrente la somma di lire 100 annue per sopperire alle spese occorrenti per la riparazione e la rinnovazione del corredo, per la lavatura della biancheria, per l'acquisto dei libri scolastici e degli oggetti per la pulizia personale.

Sono a carico degli allievi le spese eccedenti la detta somma e quelle per posta e telegrafo, per viaggi, spedizioni di oggetti, per guasti derivanti da incuria.

*Art. 22.*

Il passaggio degli allievi da un anno di corso al successivo ha luogo in seguito ad esame, che sarà dato nel mese di luglio.

Sono ammessi agli esami di riparazione gli allievi rimandati in non più di due materie, purchè entrambe non siano classificate con coefficiente 3.

Questi esami hanno luogo dopo il periodo d'istruzione pratica.

Il primo anno di corso è considerato come esperimento, non ne è quindi concessa la ripetizione se non per cause eccezionali indipendenti da risultato degli esami.

Non è permesso di ripetere che uno solo degli ultimi due anni per riprovazione agli esami. Gli allievi che non ottengano la promozione alla 2ª classe neppure agli esami di riparazione, e quelli posti per la seconda volta nelle condizioni di ripetere uno dei due ultimi corsi, cessano di far parte della Scuola.

Gli allievi, che hanno contratto arruolamento, passano a prestar servizio nel Corpo Reale Equipaggi in qualità di comuni, e, fino al termine dei loro impegni, ciascuno di essi è assegnato a quella fra le categorie del detto Corpo cui, per le sue particolari attitudini, risulti meglio adatto; i non arruolati sono rimandati alle loro famiglie. Sì gli uni che gli altri sono tenuti però a soddisfare i debiti che possono risultare a loro carico verso l'Amministrazione della Scuola.

Gli allievi della 1ª e 2ª classe non sono sottoposti ad alcun esame al termine del corso pratico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1900.

UMBERTO.

BETTÒLO.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

---

*Il Numero* 162 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**UMBERTO I**

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 del Quaderno d'oneri *A*, annesso alle Convenzioni marittime, approvato con la legge del 22 aprile 1893, n. 195;

Sulla proposta del Nostro Ministro per le Poste ed i Telegrafi, di concerto coi Ministri d'Agricoltura, Industria e Commercio, del Tesoro e delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla linea XX settimanale fra Napoli e Tripoli è aggiunto l'approdo a Reggio di Calabria con effetto dal 1° marzo 1894;

Alla linea XXX settimanale fra Genova e Portotorres, nel tratto libero Genova-Livorno, è aggiunto l'approdo a Spezia con effetto dal 5 maggio 1894;

Alla linea XXIV settimanale fra Cagliari e Palermo è aggiunto l'approdo a Trapani con effetto dal 1° agosto 1894.

Art. 2.

Per la maggiore percorrenza, sarà corrisposta alla Navigazione Generale Italiana la sovvenzione proporzionale attribuita alle linee predette, sovvenzione che per l'approdo a Spezia è limitata alle leghe di deviazione che devono fare i piroscafi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1900.

UMBERTO.

DI SAN GIULIANO.
BOSELLI.
CARMINE.
SALANDRA.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

---

*Il Numero* 163 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Udito il Consiglio Superiore di Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La R. nave *Palestro* è radiata dal quadro del R. Naviglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1900.

UMBERTO.

BETTÒLO.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

---

*Il Numero* 165 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 28 marzo 1900, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Trescore Balneario;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con Regio decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Trescore Balneario è convocato pel giorno 27 maggio 1900, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 giugno 1900.

**Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

**Dato a Napoli, addì 26 aprile 1900.**

**UMBERTO.**

**PELLOUX.**

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

## MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

### Avviso.

Il giorno 3 corr., in Mariano Comense, provincia di Como, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, addì 5 maggio 1900.

## MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 695,850 per L. 190, N. 689,374 per L. 900, N. 883,581 per L. 410 e N. 937,475 per L. 145, d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, al nome di Baudino Giovanni, *Lucia*, e Giovanna fu Tommaso, minori, sotto la patria potestà della madre Dadone Francesca, e la rendita N. 988,545 per L. 140, al nome di Dadone Francesca fu Giuseppe, vedova di Baudino Tommaso e suoi figli minori Baudino *Lucia*, Giovanni e Giovanna fu Tommaso, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Publico, mentrechè dovevano invece intestarsi le prime quattro a Baudino Giovanni, *Anna-Giovanna-Lucia* e Giovanna fu Tommaso, minori ecc. (come supra) e l'ultima a Dadone Francesca fu Giuseppe, vedova di Baudino Tommaso e suoi figli minori Baudino Anna-Giovanna-Lucia, Giovanni e Giovanna ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

**A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.**

Roma, il 24 aprile 1900.

*Il Direttore Generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 852,627 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 360, e N. 852,628 per L. 90, al nome di Cassio Gaetano, Beniamino, Rosa, e Michele Antonio fu Michele, minori, sotto la patria potestà della madre Lanza Modesta, fu Giovanni Battista, domiciliata a Tenda (Cuneo), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Cassio Gaetano-Beniamino, Rosa, e Michele Antonio, ecc. ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

**A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detto iscrizioni nel modo richiesto.**

Roma, il 14 aprile 1900.

*Il Direttore Generale*
MANCIOLI.

**RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).**

**Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:**

**1. N. 812,298 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1840.**
**2. » 822,228 per L. 40.**
**3. » 830,966 per L. 40.**
**4. » 844,220 per L. 40.**
**5. » 898,045 per L. 40.**
**6. » 960,957 per L. 45.**
**7. » 985,995 per L. 45, al nome di Artale e La Grua Amalia di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Palermo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad Artale e La Grua Maria-Amalia di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Palermo, vera proprietaria delle rendite stesse.**

**A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.**

**Roma, il 14 aprile 1900.**

***Il Direttore Generale***
**MANCIOLI.**

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 7 maggio, a lire 106.06.**

**Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 7 al 13 maggio 1900, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 106.**

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

*Divisione Industria e Commercio*

**Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.**

*5 maggio 1900.*

| | | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|---|
| | | Lire | Lire |
| **Consolidati** | 5 % *lordo* | 100,87 3/4 | 98,87 3/4 |
| | 4 1/2 % *netto* | 110,48 1/2 | 109,36 |
| | 4 % *netto* | 100,52 | 98,52 |
| | 3 % *lordo* | 61,58 3/8 | 60,38 3/8 |

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

**RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 5 maggio 1900**

*Presidenza del Presidente* SARACCO.

La seduta è aperta (ore 14.45).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

*Inversione dell'ordine del giorno.*

PRESIDENTE. Propone, ed il Senato approva, che prima di continuare la discussione del progetto di legge sui matrimoni illegali, si proceda al coordinamento ed alla susseguente votazione dell'altro progetto di legge sulle derivazioni di acque pubbliche.

*Coordinamento del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 10 agosto 1884, n. 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche »* (*N. 31-A*).

PRESIDENTE. Propone che il relatore dia lettura e riferisca solo sugli articoli del progetto di legge sui quali l'Ufficio centrale ha introdotto qualche modificazione di forma.

Il Senato consente.

ADAMOLI, relatore. Riferisce sul coordinamento ed il Senato approva le proposte dell'Ufficio centrale.

*Votazione a scrutinio segreto.*

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 10 agosto 1884, n. 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche ».

CHIALA, segretario, procede all'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

*Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni contro i matrimoni illegali » (N. 2).*

PRESIDENTE rammenta che ieri venne iniziata la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al senatore Miceli.

MICELI. Fa una dichiarazione d'interesse personale, perchè non gli si possa dare la taccia d'inconseguente.

Egli si oppose ai colleghi dell'Ufficio centrale nella deliberazione di modificare il progetto presentato dall'on. Finocchiaro-Aprile; ma più tardi aderì a tale deliberazione, perchè gli parve che quel ministro proponente accettasse il contro progetto dell'Ufficio centrale. Ora, però, di fronte ad un nuovo progetto, si sente perfettamente libero.

Detto ciò, entra nell'esame del progetto di legge, che dichiara avergli fatto salire il rossore sul viso (Mormorii). Egli non sa come il ministro abbia potuto asserire che in Italia si sia lasciata piena libertà, dal 1860 in poi, di contrarre il matrimonio civile, oppure quello religioso.

Affermando ciò, il ministro ha dimenticato le disposizioni del Codice civile. E sembrano di poco valore al ministro le conseguenze che verrebbero, secondo il Codice, dalla mancanza della celebrazione del matrimonio civile?

Fin dal novembre 1850 una Commissione parlamentare in Piemonte si preoccupò del grave argomento, proponendo, più tardi, la pena del carcere a chi trasgredisse una legge di ordine pubblico, qual'è quella che regola il matrimonio civile. Anche quando quel paese si preparava alla guerra per l'indipendenza, pensava a questo grave argomento.

Ciò dimostra che si guardava allora a cose del più alto interesse, ispirati sempre dal sentimento patriottico. Ricorda il celebre motto del Conte di Cavour: *Libera Chiesa in libero Stato.* Questo principio avrebbe dovuto ispirare al ministro un progetto di legge ben diverso da quello presentato. Bisognerebbe lasciare la Chiesa nel suo campo, come lo Stato deve restare nei limiti della sua azione.

Ricorda l'argomento *ad hominem* escogitato dal ministro per dare all'articolo 4 dell'Ufficio centrale una interpretazione che ripugna al buon senso (Rumori vivissimi).

Cita in proposito un brano della relazione che precede il progetto ministeriale.

L'Ufficio centrale nel dettare l'articolo 4 fu ispirato dal principio del condono della pena, qualora i contravventori alla legge avessero più tardi obbedito alle prescrizioni di essa.

Invece nel progetto ministeriale, con le disposizioni presentate, si riconosce la supremazia della Chiesa sullo Stato.

Ricorda l'opinione di Gaetano Filangieri, il quale scriveva che lo Stato sarebbe più tranquillo e l'altare meglio servito, qualora la Chiesa abbandonasse la supremazia su di esso. Sarebbe meravigliato oggi Filangeri, se rivivesse, di vedere che un ministro d'Italia vuole ripristinare tale supremazia.

Domanda al ministro ed agli oratori che lo hanno preceduto, se essi credono che sia lecito menomare la sovranità del proprio paese, facendo delle concessioni a chi non vuole riconoscerlo. La stessa forma dell'articolo 1 del progetto ministeriale è prova che risorge, nella sua integrità, ciò che fu abolito dal Codice civile.

Ed in ciò il ministro si è fatto riformatore, ma non nella via del progresso, bensì in quella del regresso.

Crede che l'art. 1 non sia accettabile in nome della sovranità del paese e che distrugga tutta quanta la civiltà che nelle varie legislazioni, ha conquistato, in questo riguardo, il matrimonio.

Ricorda che quando i Governi hanno avuto la coscienza dei loro doveri e la convinzione della sovranità dello Stato, la Curia romana è stata sempre domata.

Non bisogna, quindi, mostrarsi deboli in una questione così importante e di così grave conseguenza qual'è quella del matrimonio civile.

Cita le parole del conte di Cavour in una discussione avvenuta su tale argomento nel Senato, e vorrebbe che a quelle s'ispirassero i moderni legislatori, riconoscendo la completa ed assoluta sovranità dello Stato, per quanto riguarda il matrimonio.

Riportandosi a quanto storicamente si è fatto negli altri paesi nella legislatura sul matrimonio, esorta a non profanare il nome della libertà, presentando progetti di legge che la violano a danno della sovranità dello Stato.

Gneist, l'eminente filosofo e giureconsulto, opinava che all'Italia non convenisse altro provvedimento che l'assoluta precedenza del matrimonio civile sul religioso.

È sicuro che il Senato non potrà mai accettare il progetto di legge ministeriale. Ad ogni modo, esso non sarebbe accettato dalla Camera dei deputati.

Conviene che il Senato adotti un progetto che possa essere approvato anche dalla Camera dei deputati, per non prolungare una questione che si dibatte già da cinquant'anni. E ciò deve farsi in un paese, che è ritenuto la patria delle leggi.

Conchiude confidando nella saggezza e prudenza del Senato, che non vorrà approvare il progetto che gli sta dinanzi.

GADDA. È sorpreso del discorso, per quanto eloquente, del senatore Miceli, che ha combattuto un'obbiezione che non sussiste.

Qui non si discute della obbligatorietà del matrimonio civile; nessuno ha mai voluto combattere i concetti fondamentali del Codice civile; noi dobbiamo pertanto cercare il modo di rendere efficacemente esecutorie le disposizioni relative al matrimonio civile.

Abbandonerà quindi, dopo i discorsi già pronunciati, la parte dottrinaria della legge.

Anch'egli crede che una grande urgenza per l'attuazione di questo progetto di legge non vi sia.

Ormai non vi è più alcuno che non sappia nel nostro paese che solo il matrimonio civile è valido, perchè riconosciuto dalla legge.

Anche la Chiesa ha modificato i suoi primitivi concetti sul matrimonio civile ed in oggi il clero in gran parte non lo ostacola.

Vi sono però delle ragioni che rendono opportuna la legge e sono le frodi che si commettono a danno dello Stato.

La questione sta tutta nel vedere quale dei due progetti proposti sia preferibile e quale dei due meglio raggiunga lo scopo.

Crede debba preferirsi il progetto ministeriale.

Il progetto dell'Ufficio centrale è certo molto semplice.

Esso, è vero, va diritto allo scopo nella sua semplicità, ma quali le conseguenze dell'applicazione dell'articolo 1 di tale progetto?

Anzitutto si impone un vincolo al sacerdote e si invade il campo religioso, il che è contrario alla nostra politica fin qui seguita e che ha dato buoni risultati.

Il progetto del Governo invece mira ad ottenere il matrimonio civile, impone un obbligo, ma non colpisce direttamente il sacerdote; lo colpisce solo, quando non ha seguito il precetto della legge.

Dippiù noi abbiamo l'articolo 17 della legge 13 maggio 1871; e l'articolo 1 dell'Ufficio centrale è in aperta contraddizione con la disposizione di quell'articolo.

Ora poichè è certo che non si può mutare la politica nostra in materia chiesastica, noi non possiamo violare così apertamente la libertà garantita alla Chiesa e offrire al potere spirituale delle armi contro di noi. (Interruzioni, conversazioni).

Fa notare poi all'Ufficio centrale che la sua proposta produrrà la conseguenza di aumentare il concubinaggio ed il celibato.

Il concubinaggio non è considerato da molti come si considera da noi il matrimonio puramente religioso, perchè questo può essere seguito dall'atto civile.

Dunque anche dal lato morale la proposta dell'Ufficio centrale è pericolosa o per lo meno troppo radicale.

Aggiunge altre considerazioni per dimostrare come sia preferibile il progetto ministeriale.

Si augura che nella discussione degli articoli si possa trovare il modo di comporre il dissidio sorto fra l'Ufficio centrale e il Governo con opportune modificazioni.

VITELLESCHI. Non avrebbe creduto che dovessero occorrere molte parole per far accogliere dal Senato il progetto ministeriale, che gli sembra uno dei felici trovati, i quali hanno fatto anticamente all'Italia una riputazione di senno e di abilità politica. Cita la legge delle guarentigie, che è rimasta e rimarrà, perchè fondata sulla giustizia e sulla realtà, e rappresenta l'unica soluzione pratica della grave questione dei rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa.

Anche il presente progetto di legge gli sembra fondato su principî di giustizia e di realtà.

La grande maggioranza degli Italiani, come la grande maggioranza dei Cristiani, pratica l'unione matrimoniale religiosa e non crede nè degno, nè valido il matrimonio, se non è posto sotto la sanzione della propria fede religiosa.

Nota che, secondo il sistema di coloro che propugnano la precedenza del matrimonio civile, l'unione religiosa diventa superflua, e, date le condizioni sociali, a danno delle donne, che pur hanno sentimenti religiosi, la violenza inflitta alle nostre donne, nella parte più delicata della loro coscienza, gli pare mostruosa.

Il senno ed il cuore dovrebbero impedire questa violenza, anche che si verifichi in casi rari.

Ricorda i principî generali che nelle legislazioni civili hanno presieduto alla risoluzione della questione. Tutte le legislazioni civili hanno riconosciuto che il matrimonio consiste nel consenso dei contraenti, sotto il vincolo di ciò che hanno di più sacro, la fede religiosa. Anche la Chiesa ha riconosciuto questo concetto, quantunque il Concilio di Trento abbia fatto delle resrtizioni.

Nel regime che esiste in Austria, in Inghilterra ed in altri paesi, l'azione dello Stato interviene solo per gli effetti civili; è rispettato il consenso dato col rito religioso.

Fa la storia della legislazione in Francia dalla rivoluzione francese in poi.

Si deve alla rivoluzione francese la distinzione dei due matrimoni, il civile ed il religioso. L'Italia accettò l'istituzione del matrimonio civile come un vero progresso, ma volle rispettata la libertà di coscienza.

Il regime esistente in Italia aveva i suoi inconvenienti, ma anche i suoi vantaggi, tra i quali quello di evitare la violenza e di rispettare la libertà di coscienza.

Ma di questi inconvenienti si può allarmare uno Stato, che non si preoccupa troppo severamente dei costumi, dove è tollerato il concubinato, e, fino a pochi anni or sono, il libertinaggio, organizzato almeno in via amministrativa?

Quanto alle frodi ed alle seduzioni possibili, di cui si è parlato, afferma che possono avvenire anche senza l'ignoranza della legge.

Nota che in Italia si fa uso speciale della parola *libertà* adattandola a casi per i quali non si dovrebbe mai invocare, e si ri, corre con tutta facilità all'azione del Governo in nome di essa perchè sia violata.

Il Senato, però, deve risolvere la questione del matrimonio senza turbare la coscienza pubblica. Se si approvasse il controprogetto dell'Ufficio centrale, si farebbero mille passi indietro nel cammino della civiltà.

Fa alcune considerazioni pratiche sugli effetti del progetto in discussione.

È certo che il progetto dell'Ufficio centrale esercita una violenza intollerabile alla libertà di coscienza; ma è pure certo che nelle varie disposizioni che susseguono all'articolo 1 si cerca di scemare le conseguenze di questa violenza. E la disposizione contenuta nell'articolo 4 rende addirittura inaccettabile il progetto, perchè ammette e legalizza una frode, il che urta contro la legge morale.

E nota che dippiù tale disposizione non avrà nessun effetto pratico.

È convinto che in qualunque paese, ove la giustizia fosse separata dalla politica, sarebbe dichiarato nullo un matrimonio, quando uno degli sposi si rifiutasse, dopo contratto l'atto civile, di unirsi col rito religioso all'altro coniuge.

In Italia ove la giustizia si è unita alla politica, non sa se civilmente o religiosamente, (si ride) ciò non avverrebbe mai.

Dichiara di accettare il progetto ministeriale perchè più semplice, perchè rispetta la libertà, perchè non impone alcuna precedenza.

Come ha notato il senatore Gadda, togliendo alcune asprezze, quel progetto risponde allo scopo per il quale è stato presentato senza turbare le coscienze e senza usare violenza.

Questo progetto è un felice trovato ed è degno di questa Assemblea che, conservatrice e liberale, deve assicurare e tutelare i diritti ed i doveri di tutti i cittadini.

Il progetto ministeriale coopererà a farci progredire nella via della pacificazione fra lo Stato e la Chiesa.

Certo è che una gran parte del conflitto fra Stato e Chiesa non dipende da noi; ma dobbiamo fare in modo che per causa nostra il conflitto non si aumenti.

Si capisce che il conflitto sia nutrito dai nostri nemici, dai partiti cosidetti estremi, ma non si può comprendere che esso sia alimentato dallo Stato e tanto meno da noi, la cui ragione di essere in quest'Aula è legata alla grandezza ed alla prosperità della nazione (Vive approvazioni).

CALCIATI. Non farà un lungo discorso e si limiterà a poche considerazioni per spiegare la ragione del suo voto che sarà favorevole al progetto ministeriale.

Se si approvasse il progetto di legge proposto dall'Ufficio centrale, la libertà di coscienza non sarebbe affatto rispettata.

Confuta alcuni passi della relazione dell'Ufficio centrale per dimostrare come approvando il progetto emendato si violerebbero i principî più sacrosanti della libertà.

Cita a conforto della sua tesi le parole di un illustre e compianto giureconsulto, il senatore Carrara.

Lo Stato, lo ammette, ha diritto di pretendere che i cittadini si uniformino alla legge civile; ecco perchè accetta il progetto del Ministero che non turba le coscienze, non lede la libertà individuale ed è perfino giovevole al ministro delle finanze.

Il progetto del Ministero poi sarà anche più facilmente accettato dal clero.

Spera che il Senato accetterà il progetto del ministro Bonasi, e si augura che si possa un giorno raggiungere quella pacificazione fra lo Stato e la Chiesa, che è da molti desiderata.

Crede sia opera di sana politica il non urtare la coscienza della maggioranza degli Italiani; il rigetto del progetto del Ministero segnerebbe un passo indietro in quella via di conciliazione, che è pur tanto difficile raggiungere.

Queste le ragioni che lo hanno convinto ad accettare il progetto ministeriale.

FINALI. Dopo la lunga, ampia ed elevata discussione fatta, egli aggiungerà brevi considerazioni.

Il progetto di legge mira a dare legittima costituzione alla famiglia, che è la base di ogni convivenza civile, e ad assicurare l'osservanza di un istituto che è già nel nostro Codice.

Gli pare però che la discussione sia andata oltre i confini del progetto di legge.

Si sono espressi anche argomenti contrari al matrimonio civile (Denegazioni). Afferma che tali sentimenti sono stati manifestati nella discussione, quantunque velati da dichiarazioni liberali.

Rispetta le opinioni di tutti, le qualità degli uomini, il loro ufficio; ma pensa col Conte di Cavour che il matrimonio civile sia un grande vantaggio ottenuto dalla civiltà umana, sia una unione da contrarsi sotto la sanzione della legge, che in uno Stato laico non può essere che civile.

Ed anche se si vuol ritornare al medio evo, questi concetti troveranno una resistenza invincibile in quei principî, in quei sentimenti, che ci hanno condotti a compiere l'unità nazionale, che ci hanno portato a Roma (Vive approvazioni).

Il nostro Codice civile crea un sistema completo sull'istituto del matrimonio e sulle sue conseguenze.

L'oratore esamina le disposizioni del Codice; ricorda le discussioni avvenute nel 1864 e dice le ragioni per le quali l'obbligatorietà della precedenza non venne sin d'allora sancita.

L'opinione di lasciare piena libertà nel contrarre il matrimonio religioso prima o dopo il civile, si basava anzitutto sul buon senso delle popolazioni.

Si sperava anche nella influenza del clero che non si sarebbe mai potuto credere contrario all'istituto civile del matrimonio. Ma la duplice fiducia rimase in gran parte frustrata.

Si ebbero matrimoni solamente religiosi a centinaia di migliaia.

Confuta alcune delle osservazioni fatte dal senatore Pascale fondate specialmente sulla mancanza di dati e statistiche ufficiali.

Dichiara che nel fatto è quasi impossibile raccogliere notizie relative ai matrimoni celebrati col rito religioso.

Sa il Ministro della guerra le conseguenze di questo stato di cose!

Ai padri di alcuni nostri soldati morti in Africa, pur mostrandosi indulgente il Ministro della guerra, la Corte dei conti ha dovuto negare quanto loro spettava perchè non risultava la legittimità dei figli.

Ed all'oratore ha sanguinato il cuore nel dover dare il voto contrario alla concessione (Bene!).

Fa la genesi del presente progetto di legge ed afferma che in esso non solo non vi è più l'obbligo della precedenza del matrimonio civile, ma quasi si riconoscono due matrimonî, il civile ed il religioso.

A suo avviso, il progetto invece di essere una rivendicazione, è un'abdicazione a quanto è stato sancito nel nostro Codice civile.

L'Ufficio centrale nella sua relazione ha dimostrato come questo progetto perturbi le disposizioni del Codice.

Cita un articolo di un giornale clericale, nel quale si dice di accettare il progetto ministeriale, perchè ammette la legittimità del matrimonio religioso.

Il matrimonio deve essere unico, quello civile

Ricorda che la Germania, così diversa per istituzioni e costumi dalla Francia, nel 1875 prescrisse anch'essa nel suo Codice per l'Impero la precedenza del matrimonio civile.

Ricorda poi le disposizioni contenute nei Codici, nei decreti dei varî Stati italiani, prima dell'attuazione del Codice civile del 1865, e dice come in esse, in gran parte predomini il concetto della precedenza del matrimonio civile su quello religioso.

È d'avviso che se il clero avesse l'abitudine di inculcare o raccomandare l'osservanza delle leggi dello Stato, i mali deplorati e derivanti dalle unioni illegittime, non si sarebbero verificati.

Nè le raccomandazioni delle alte autorità ecclesiastiche ieri ricordate, sono sufficienti a porre riparo al danno; è necessaria una legge, ed è lieto che lo stesso senatore Pascale abbia riconosciuto, come più efficace, il progetto dell'Ufficio centrale.

Esamina le modificazioni apportate dall'Ufficio centrale al primitivo progetto del ministro Finocchiaro-Aprile, e dimostra come esse non siano state nè lievi, nè di poca conseguenza, e le pone a raffronto con la relazione ministeriale all'odierno progetto.

Dà lode poi all'Ufficio centrale di aver mantenuto il suo articolo 4 per ragion di logica.

Si preoccupa della massa dei matrimoni illegittimi, e vorrebbe non fosse accresciuta da quelli derivanti dall'inosservanza della legge.

Il legislatore deve pensare ai poveri, non ai ricchi che generalmente contraggono il matrimonio civile; ai poveri che uniti col solo vincolo religioso, continuano a procreare dei figli illegittimi.

L'obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile s'impone e l'Autorità civile imponendolo, non esce da' suoi confini, nè invade il campo altrui.

Nota che è grande la differenza fra il matrimonio secondo il diritto civile, e il matrimonio secondo il diritto canonico; le condizioni sono diverse, come diversi sono gli impedimenti.

Ripete, che, secondo lui, il progetto ministeriale col suo articolo 1 manomette tutto il sistema regolatore del matrimonio civile sancito dal Codice del 1865.

È questa una delle grandi occasioni, nelle quali bisogna risalire agli alti principî politici e civili, che hanno ispirato la costituzione del nostro paese.

Voterà il progetto dell'Ufficio centrale, il quale impone la precedenza del matrimonio civile.

Vorrebbe sperare che al Governo tornasse a parer buono un progetto ch'ebbe già la sua approvazione.

Il Senato, votando il progetto di legge dell'Ufficio centrale, si mostrerà custode della santità delle leggi, conservatore dell'integrità del potere civile, delle sue prerogative, dei suoi diritti imprescrittibili (Vive approvazioni. Molti senatori si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

*Chiusura di votazione.*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

*Risultato di votazione.*

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

Modificazioni ed aggiunte alla legge 10 agosto 1884, n. 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche (N. 31):

Votanti . . . . . . . 108
Favorevoli . . . . . . 94
Contrari . . . . . . . 14

(Il Senato approva).

Levasi ore 18.45.

## R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

### Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali

Adunanza del 29 aprile 1900.

*Presiede il socio CARLE, presidente dell'Accademia.*

Il Presidente, che nella precedente seduta non potè presiedere la Classe, ringrazia il socio Cossa per aver egregiamente compiuto l'incarico di rappresentare l'Accademia alle feste del secondo centenario dell'Accademia di Berlino.

Il socio D'Ovidio legge una breve commemorazione del socio straniero Bertrand, testè defunto. Sarà inserita negli Atti.

Il Presidente annunzia la morte del socio corrispondente Alfonso Milne Edwards, appartenente alla Sezione di Zoologia. Il socio Camerano pronuncia brevi parole a commemorare il defunto. Saranno inserite negli Atti.

Il segretario presenta la Storia dell'Accademia di Berlino, opera in quattro volumi pubblicata in occasione del secondo centenario dalla fondazione, inviata in dono all'Accademia.

Presenta inoltre un opuscolo del socio corrispondente Carlo Blein.

Il segretario comunica la lettera di ringraziamento inviata dal prof. Langley, segretario della Società Smithoniana di Washington, per la sua nomina a socio corrispondente e un invito dell'Istituto imperiale austriaco di Geologia a prendere parte alle feste del 9 giugno p. v. nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

Il socio Volterra, anche a nome del socio Segre, legge la relazione sulla memoria del dott. Ermenegildo Daniele, intitolata: « Sulle deformazioni infinitesime delle superfici flessibili ed estendibili ». La relazione è favorevole alla lettura della memoria. Essa viene approvata. Si approva pure l'inserzione della Memoria nei volumi Accademici.

Vengono poi accolte per l'inserzione negli *Atti* gli scritti seguenti:

1. « Esperienze sulla elasticità e resistenza de' conglomerati di cemento semplici ed armati », nota del socio Guidi.

2. « La pirite di Valgioje », nota del dott. Giovanni Boeris, presentata dal socio Spezia.

3. « Rotazioni elettrostatiche dei dielettrici liquidi », nota dell'ing. Alessandro Artom, presentata dal socio Naccari.

## DIARIO ESTERO

I giornali di Berlino rilevano l'importanza dei brindisi scambiati al pranzo di gala, e l'importanza del titolo di Maresciallo conferito dall'Imperatore Francesco Giuseppe all'Imperatore Guglielmo.

La *Post* dice che i brindisi avranno una viva eco nei paesi costituenti la triplice alleanza.

La *Germania* dice che i brindisi dimostrano avanti a tutto il mondo che la triplice alleanza continua invariata.

Il *Boersen Courier* dice che i due Imperatori parlarono in nome del Re d'Italia e nello stesso tempo al suo indirizzo. Il Re Umberto dunque è rappresentato a Berlino, non soltanto dal Principe di Napoli, ma anche dai due Imperatori.

La *Vossische Zeitung* dice che Re Umberto si trovava ieri in spirito a Berlino. Soggiunge che anche per l'avvenire le tre Potenze non si separeranno più in alcun pericolo e in alcuna avversità.

***

Il *Novosti* di Pietroburgo domanda se l'accordo stipulato nel 1897 tra l'Austria-Ungheria e la Russia potrebbe venire scosso dal convegno di Berlino.

Il giornale in parola, dopo lunghe considerazioni, finisce col concludere che, per quanti negoziati politici si possano svolgere a Berlino, l'intesa austro-russa dovrà rimanere inalterata perchè essa non concerne soltanto i rapporti reciproci fra la Russia e l'Austria, ma riguarda anche tutti gli Stati balcanici. Questi sono soddisfatti dello stato di cose attuali e dell'accordo che vige fra i due Imperi austro-ungarico e russo, e tutti abbisognano di pace e di tranquillità. Perciò il mantenimento dell'accordo è necessario nell'interesse di tutta la penisola balcanica.

***

Fu già annunziato per telegrafo che, prima di lasciare l'Europa, la Deputazione boera ha pubblicato una dichiarazione.

« Noi andiamo in America -- dice, tra altro, questa dichiarazione -- per domandare al Governo ed al popolo degli Stati-Uniti la loro assistenza per ristabilire la pace nell'Africa del sud...

« Gli Americani hanno lottato per la difesa dei loro giusti diritti e per ottenere la loro libertà. Questo il fine, il solo fine a cui miriamo. Là, ove la calunnia e la menzogna ci hanno preceduto, noi andiamo coll'intenzione di far conoscere la verità, confidando che il nostro appello ad un popolo libero e alla grande Repubblica sorella, non sarà fatto invano.

« Non è ad uno o ad un altro partito che noi ci rivolgiamo. Noi andiamo dal popolo americano tutto intero, che costituisce, ai nostri giorni, il più grande fattore della pace nel mondo, ed il mondo non attende che il suo segnale per dichiarare unanimemente che la carnificina inutile cesserà e deve cessare.

« Noi andiamo a chiedere alla Nazione americana di aiutarci a far cessare questa strage crudele e senza scopo di coloro che le sono i più prossimi, i più cari, però che dei cittadini americani sono caduti nelle nostre file lottando per la libertà.

« Noi andiamo in America per domandare alle Nazioni di por fine ad una guerra che è, in realtà, una guerra fratricida, i cui risultati, qualunque essi siano, non saranno in proporzione coi sacrificî che esigono. Questi risultati possono essere facilmente raggiunti da una mezza dozzina d'uomini d'affari che discutono pacificamente la questione intorno ad un tavolo, premesso sempre che siano uomini onesti e di buona fede.

« Noi andiamo a dire al popolo americano che siamo disposti a sottomettere il caso al loro arbitrato; tanto siamo convinti che non domandiamo nulla che una Nazione, imparziale e che ami la libertà, possa rifiutarci.

« Finora, abbiamo osservato il silenzio perchè era neces-

sario. Ma, alla vigilia della nostra partenza per l'America, ci crediamo autorizzati ad inviare una franca dichiarazione al popolo americano, a distruggere le menzogne e a chiedergli di prestarci un orecchio benevolo quando gli esporremo lealmente la nostra situazione ».

* * *

L'*Havas* ha da Costantinopoli che gli Ambasciatori hanno deciso di porre, per l'aumento dei dazi doganali, le seguenti condizioni:

1° La cessazione degli abusi nelle analisi chimiche;

2° L'abolizione dei diritti d'*entrepôt*;

3° L'abolizione del regolamento che permette di interdire, di confiscare e di stornare gli articoli non specificati nelle tariffe.

Gli Ambasciatori hanno pure deciso di trattare più tardi ed a parte la questione delle indennità ai sudditi esteri.

## L'ESPOSIZIONE DI BARI

Come era annunciato, venne ieri solennemente inaugurata a Bari la Mostra agricola, industriale, vinicola pugliese.

S. A. R. il Duca di Genova, acclamato vivamente lungo il percorso, si recò a mezzodì all'Esposizione, ove venne ricevuto da S. E. l'on. Ministro Boselli, dal Prefetto, dal Sindaco, dal Generale comandante il Corpo d'Armata, dal Comitato della Mostra e da tutte le Autorità civili e militari.

Al suo ingresso, al suono della Marcia Reale, il Duca di Genova fu calorosamente acclamato dal numeroso pubblico che assisteva all'inaugurazione.

Pronunziarono applauditi discorsi il Presidente del Comitato dell'Esposizione, De Tullio, ed il Sindaco Capruzzi.

Indi l'on. Ministro Boselli pronunziò il discorso inaugurale, del quale l'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente sunto:

L'on. Boselli esordisce, salutando l'Augusto Principe che rappresenta S. M. il Re.

Ricorda che la Commissione d'inchiesta per la marina mercantile trovò in Bari l'unico esempio in Italia di una libera Società privata di navigazione, la quale costituisce una pagina gloriosa nella storia del risorgimento marittimo del nostro paese.

Dice che l'Esposizione ha in questo momento un significato d'importanza nazionale, e che chi la visita si persuade per nuove evidenze che mal dividono taluni le regioni italiane in regioni industriali ed in regioni agricole e che i liberi tempi e le istituzioni che ci reggono, giovarono e giovano alla produzione ed al lavoro.

L'oratore soggiunge che il risveglio economico è generale e vigoroso in ogni parte d'Italia.

Constata nelle Puglie il mirabile progresso nell'agricoltura, nonostante la scarsità di acque, l'allargata coltivazione del grano ed il perfezionamento della vinificazione. Accenna al grande aumento dell'esportazione vinicola ed ai favorevoli auspicî del nuovo anno su tali raccolti. Rileva il continuo progresso delle varie industrie locali, l'incremento nel numero e nella potenza delle caldaie a vapore, degli impianti elettrici e delle forze motrici in genere. Con una rapidissima sintesi storica, parla delle armonie economiche ed intellettuali fra il Nord ed il Sud d'Italia. Ricorda lo sviluppo tradizionale della coltura e dell'arte nella Puglia, e conclude dichiarando aperta la Mostra.

Questo discorso interrotto spesso da applausi, fu salutato alla chiusa da una vera ovazione.

S. A. R. si congratulò cogli oratori, e poscia, accompagnato dall'on. Boselli e dalle altre Autorità, percorse i locali dell'Esposizione. La visita durò un'ora e mezzo.

Il Duca di Genova manifestò la sua viva soddisfazione per la brillante riuscita della Mostra, e quindi fece ritorno, fra grandi acclamazioni, alla Prefettura, ove ricevette tutte le Autorità, i deputati locali, le rappresentanze di tutti i Comuni della Provincia e la presidenza della Società dei Figli del Mare, di cui S. A. R. è presidente onorario.

Alle ore 20, accompagnato alla stazione dalle Autorità e salutato dalla popolazione, partì per Napoli.

Partito il Principe, il Municipio diede un pranzo in onore di S. E. il Ministro Boselli.

## NOTIZIE VARIE

### ITALIA

S. M. il Re, accompagnato dai personaggi della sua Casa civile e militare, partì ieri, alle ore 18.20, con treno speciale, per Napoli.

Alla stazione venne salutato ed ossequiato dalle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Generale Pelloux, dai Ministri e Sottosegretari di Stato e dalle Autorità.

---

S. A. R. il Principe di Napoli recossi, ieri l'altro, alla colazione data in suo onore da S. E. l'Ambasciatore d'Italia, a Berlino.

Alla colazione presero parte i personaggi del seguito del Principe, il personale dell'Ambasciata, il consigliere di Legazione, Melegari, il segretario di Legazione, Mattioli, l'addettò Serra, l'addetto militare, colonnello Prudente, il console Keibel ed il vice console Rossi.

Dopo la colazione, S. A. R. ricevette le colonie italiane. L'Augusto Principe s'intrattenne con tutti affabilmente, esprimendo la sua soddisfazione pel cordiale ricevimento fattogli dalla cittadinanza berlinese, e la speranza di poter fare in altr'epoca un più lungo soggiorno a Berlino, onde aver agio di visitarvi gli stabilimenti e le imprese italiane.

Il Principe elargì 1200 marchi alla Società di Mutuo Soccorso italiana e 1250 marchi all'Ospedale cattolico.

Alla partenza del Principe, gli Italiani proruppero in entusiastiche grida di: *Viva il Principe di Napoli!*

S. A. R. partì ieri sera, in forma privata, da Berlino, per rimpatriare.

---

S. A. R. il Duca di Genova, quale rappresentante di S. M. il Re, giunse ieri l'altro alle ore 19.50 a Bari per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione Industriale-Agricola apertasi, ieri, in quella Città.

S. A. R. venne ricevuto alla stazione da S. E. il Ministro Boselli e da tutte le Autorità.

Una compagnia di fanteria, con bandiera e musica, schierata nell'interno della stazione, rese gli onori militari.

S. A. R., acclamato dalla popolazione, che si stipava lungo la via Sparano ed il corso Vittorio Emanuele, straordinariamente illuminati, si recò alla Prefettura.

La popolazione continuò ad acclamare entusiasticamente il Duca, il quale si affacciò ripetute volte al balcone fra nuove e calorose ovazioni.

Alle ore 21 ebbe luogo un pranzo di gala, offerto a S. A. R. dalle Autorità provinciali. Quindi vi fu rappresentazione di gala al teatro Piccinni, con l'intervento di S. A. R.

S. A. R. ha fatto ritorno stamane a Napoli.

---

**Le LL. EE. il Ministro ed il Sotto Segretario di Stato** pei Lavori Pubblici, onorevoli Lacava e Chiapusso, partiti ieri l'altro da Roma, furono ieri di passaggio per Arona, diretti al Sempione.

Erano accompagnati dagli onorevoli deputati Curioni e Rizzetti, dal Prefetto di Novara, dal Direttore generale della Mediterranea, comm. Oliva, e da funzionari superiori governativi e della Mediterranea. Furono ricevuti ad Arona dall'on. senatore Sanseverino, Presidente del Consiglio Superiore della Mediterranea e dall'Ispettore generale per le costruzioni ferroviarie, comm. Ottolenghi.

Da Arona le LL. EE., dopo aver percorso parte del lago, partirono per Domodossola ove giunsero alle ore 17,30, ricevuti dall'on. deputato Calpini, dal Sindaco, dalle Autorità locali e da numerosa popolazione.

S. E. l'on. Lacava offrì iersera all'*Hôtel de la Poste* un pranzo alle Autorità.

Stamane gli onorevoli Lacava e Chiapusso hanno visitato i lavori del traforo del Sempione.

**Per la pubblica igiene.** — Il Sindaco di Roma ha pubblicato la seguente ordinanza:

« E' vietato di usare le acque di fogna per irrigazione diretta o indiretta degli orti o dei terreni ove si coltivi qualsiasi genere di erbaggi commestibili, nonchè d'innaffiare o lavare con acque luride i prodotti agricoli.

I contravventori, a' termini dell'articolo 50 della legge sulla tutela dell'Igiene e Sanità pubblica, saranno deferiti all'Autorità giudiziaria, oltre l'intervento diretto degli agenti municipali per impedire coattivamente la continuazione dell'abuso, valendosi, in caso di bisogno, della forza pubblica ».

**In memoria dei Mille di Marsala.** — A Quarto (Genova) ieri alle ore 16, coll'intervento dei Reduci e delle Associazioni popolari, fu inaugurata una lapide commemorativa dello imbarco dei Mille.

Parlò, applauditissimo, il colonnello Carbone rievocando le memorie della spedizione.

**Monumento a Dante.** — Nel pomeriggio di ieri nell'atrio della Biblioteca Nazionale di Palermo venne inaugurato il monumento a Dante Alighieri, eretto mediante contribuzioni delle Scuole. Vi assistettero le Autorità, il prof. Torraca, i professori e gli alunni delle Scuole e moltissimi invitati.

**Congresso per l'educazione fisica.** — Questo Congresso chiuse ieri a Napoli i suoi lavori.

Fu proclamata Roma sede del futuro Congresso.

Quindi si inviarono, fra entusiastici ed unanimi applausi, un saluto a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, esempio agli italiani di virile energia, alle LL. MM. il Re e la Regina ed alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli.

**Commemorazione.** — Ieri, a Verona, un numeroso corteo composto di Associazioni militari ed operaie, di Istituti e Scuole, si recò nel sobborgo di Santa Lucia per commemorare i caduti del 6 maggio 1848.

Furono pronunziati applauditi discorsi e vennero deposte varie corone sul monumento.

**Marina mercantile.** — Ieri l'altro i piroscafi *Città di Milano* e *Centro America*, della Veloce, partirono il primo da Buenos-Ayres, ed il secondo da Colon, entrambi per Genova.

— Il piroscafo *Admirat*, della *Deutscher Ost-Africa Linie*, partì da Lisbona per Napoli, donde ripartirà il 10 corr. alle 9 ant. per la Costa dell'Africa Orientale ed il Transwaal, colla posta italo-germanica.

# TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 5. — *Ufficiale.* — Il generale Hamilton si è avanzato oggi fino a Nealwelkot. Egli ha avuto scontri coi Boeri durante tutta la marcia.

BERLINO, 5. — Il *Wolff Bureau* ha da Roma: Il Segretario di Stato di Sua Santità, Cardinale Rampolla, ha diretto una lettera al Ministro prussiano presso la Santa Sede, barone di Rotenhan, pregandolo di esprimere gli augurî del Pontefice all'Imperatore Guglielmo in occasione della maggiore età del Principe Imperiale, soggiungendo che il Papa fa i più fervidi voti per la felicità del Principe.

BERLINO, 5. — Il *Berliner Tageblatt* annunzia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha offerto al Principe Ereditario ed ai Principi Eitel-Federico, Adalberto ed Augusto Guglielmo il suo ritratto in uniforme di maresciallo prussiano, con dedica autografa.

LOURENÇO MARQUES, 5. — Sono giunti 500 sudditi inglesi, in maggior parte donne e fanciulli, che sono stati espulsi dal Transwaal.

Essi verranno imbarcati prossimamente.

BERLINO, 5. — Stasera ha avuto luogo il banchetto offerto dagli ufficiali del reggimento granatieri *Francesco Giuseppe*, nel loro Casino.

Vi assistettero l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatore Guglielmo, il Segretario di Stato tedesco, conte de Bülow, il Ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, l'Ambasciatore austro-ungarico a Berlino, conte Szoegyenyi, il maresciallo barone de Beck, i generali, ecc.

L'Imperatore Francesco Giuseppe venne vivamente acclamato dal suo reggimento

L'Imperatore Guglielmo brindò a Francesco Giuseppe, dicendo che le acclamazioni del reggimento per l'Imperatore Francesco Giuseppe avranno un'eco in tutto l'esercito ed in tutto il paese.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ringraziò, esprimendo la sua gioia di trovarsi fra gli ufficiali del valoroso reggimento al quale appartiene da cinquant'anni. Bevve infine alla salute del Sovrano e del paese.

Dopo il banchetto si tenne circolo.

Le LL. MM. ritornarono poscia al Castello, freneticamente acclamate dalla popolazione.

L'Imperatore Francesco Giuseppe nominò il Principe Ereditario tedesco capo del 13° reggimento Ussari.

Stasera ebbe luogo spettacolo di gala al Teatro Reale dell'Opera, il quale era riccamente decorato.

Vi assistevano le LL. MM., il Principe di Napoli, gli altri Principi, i generali, i Ministri, il Corpo diplomatico, i seguiti e le notabilità.

A destra dell'Imperatore Francesco Giuseppe sedevano la Principessa Enrico ed il Re di Sassonia.

A sinistra dell'Imperatore Guglielmo sedevano sua sorella, Principessa ereditaria di Sassonia-Meiningen, ed il Principe di Napoli.

Dietro essi sedevano gli altri Principi tedeschi e stranieri, nonchè il conte de Bülow, il conte Goluchowski ed il conte di Eulenburg.

Prima fu rappresentata un'azione mimica presa dalla scena finale del dramma del Burgravio di Lauff, che rappresenta la fraternizzazione delle Case di Hohenzollern e di Habsburg.

La musica suonò l'Inno austriaco, ascoltato in piedi dagli spettatori.

Indi fu rappresentato il *Cavallo di Bronzo* di Auber.

BARCELLONA, 6. — L'ingresso del Ministro dell'interno, Dato, nel Teatro del Liceo fu salutato da dimostrazioni diverse.

La gendarmeria intervenne e ristabilì l'ordine. Furono eseguiti parecchi arresti.

I dimostranti sarebbero commercianti che vollero fare una protesta contro le tasse.

BERLINO, 6. — Le cerimonia della dichiarazione della maggiore età del Principe Ereditario cominciò colla celebrazione del Servizio Divino nella Cappella del Castello Reale, dove erano riuniti gli invitati.

Il coro intonò un canto. Quindi entrarono l'Imperatore Francesco Giuseppe coll'Imperatrice di Germania, l'Imperatore Guglielmo col Granduca di Baden ed il Principe di Napoli colla Principessa Enrico di Prussia.

L'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice erano seguiti dai Principi Imperiali più giovani; il Principe di Napoli e la Principessa Enrico erano seguiti dal Principe Ereditario e dal Principe Imperiale secondogenito. Venivano poscia il Principel Enrico e tutti gli altri Principi tedeschi, il Duca di York, il Granduca Costantino di Russia, il Principe Carlo di Svezia, il Principe Ferdinando di Rumania, il Principe Alberto del Belgio, il Duca d'Oporto, il Principe Cristiano di Danimarca, ecc.

Subito che le LL. MM. e le LL. AA. II. e RR. ebbero preso posto, il predicatore di Corte, dott. Dryander, cominciò la predica sul tema biblico: *Sii forte, sii uomo, colla tutela di Dio tuo Signore.*

Seguì il giuramento del Principe Ereditario Guglielmo sulla bandiera. Il Principe alzò in alto la destra e posò la sinistra sulla bandiera. L'aiutante di Campo dell'Imperatore, De Plessen, lesse la formula del giuramento che il Principe ripetè a voce alta.

L'Imperatore stese allora la mano al Principe Guglielmo, lo baciò due volte, fortemente commosso. Il Principe baciò la mano all'Imperatore.

La musica intonò un coro ed i cannoni della piazza spararono le salve.

I Sovrani ed i Principi si recarono indi nella sala bianca del Castello, ove l'Imperatrice ed il Principe ereditario ricevettero le felicitazioni di tutti i personaggi tedeschi ed esteri, ai quali era stato diramato l'invito di presenziare l'ufficio divino.

BERLINO, 6. — Stamane, alle ore 10,30, l'Imperatore Guglielmo ha ricevuto le Missioni speciali degli Stati esteri venute a Berlino, le quali gli hanno presentato le felicitazioni dei rispettivi Capi di Stato e Governi, in occasione della maggiore età del Principe Imperiale.

ACCRA, 6. — Si dice che gravi scontri siano avvenuti attorno a Cumassiè. Vi furono inviati rinforzi.

VALENCIA, 6. — Settanta ufficiali saccheggiarono la tipografia del giornale *El Progreso*, a Jativa.

Fu aperta un'inchiesta.

SPEZIA, 6. — Sono partite le navi russe *Alexander* ed *Albreck*.

LONDRA, 6. — Il Maresciallo lord Roberts telegrafa, in data di ieri:

« Arrivai oggi a tre miglia dal fiume Vet. I Boeri occupano con forze considerevoli l'opposta sponda del fiume. I nostri cannoni attaccarono il nemico durante tre ore, senza poter forzare il passaggio del fiume; ma la fanteria montata, comandata dal colonnello Hutton, girò l'ala destra del nemico e passò il fiume.

« La divisione del generale Hamilton impedì ieri la congiunzione di due colonne boere. La cavalleria inglese caricò i Boeri, che fuggirono, abbandonando morti e feriti.

« La brigata del generale Barton impegnò oggi un combattimento, a Nord di Ruidam, impadronendosi delle posizioni dei Boeri ».

BERLINO, 6. — Stasera, nella sala bianca, al Castello Reale, vi fu un pranzo di gala. Il Principe di Napoli sedeva alla destra dell'Imperatore Guglielmo.

I due Imperatori si scambiarono brindisi.

Le finestre del Castello erano aperte ed illuminate. L'enorme folla, che gremiva la piazza, fece un'imponente dimostrazione ai Sovrani ed ai Principi.

BERLINO, 6. — Le vie per le quali dovrà passare l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale riparte, stasera, sono splendidamente illuminate. La porta Brandeburghese è illuminata con riflettori elettrici. Il Palazzo del Parlamento e la stazione di Potsdam sono illuminati a luce di bengala. Sono pure sfarzosamente illuminate l'Ambasciata d'Italia e le altre Ambasciate.

Lungo le vie, per cui passerà il corteo e nelle strade adiacenti, è stipata una folla straordinaria.

BERLINO, 6. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è partito, stasera, alle ore 10.

Erano presenti alla sua partenza, alla stazione di Potsdam, l'Imperatore Guglielmo, il Principe Ereditario, il Principe Enrico, e l'Ambasciatore austro-ungarico, conte Szoegery.

Il commiato dei due Imperatori fu cordialissimo. Le LL. MM. si abbracciarono e baciarono tre volte. Pure cordialissimo fu il commiato di Francesco Giuseppe dai Principi Guglielmo ed Enrico. Il treno imperiale si mosse fra le grida di *hoc* e *eljen*.

PARIGI, 7. — I risultati definitivi delle elezioni municipali di Parigi danno 50 eletti e 30 ballottaggi.

I risultati definitivi comprendono 6 repubblicani rieletti, 1 nuovo, 10 radicali e 1 radicale socialista rieletto, 16 socialisti rieletti, 8 nuovi nazionalisti, 8 conservatori rieletti e 1 *rallié* rieletto.

Fra i nazionalisti eletti sono Gaston Mery, Barillier, Galli, Piaul e Caire.

Nei ballottaggi i nazionalisti vengono in prima linea per undici voti, ma il totale dei voti ottenuti dai loro competitori in parecchi di tali seggi, è superiore al numero dei voti ottenuti dai socialisti.

Le notizie dei dipartimenti sono ancora troppo incomplete per dare un giudizio.

Sombra che i repubblicani trionferanno generalmente.

I socialisti sconfissero i nazionalisti a Carmaux.

Sembra che gli antisemiti trionferanno ad Algeri.

BERLINO, 7. — Nel pranzo di gala, iersera, l'Imperatore Guglielmo fece un brindisi bevendo alla salute dei Sovrani e dei Principi presenti e ringraziandoli cordialmente per la loro partecipazione alla festa per la maggiore età del Principe Ereditario.

Disse che essi elevarono così tale festa da famigliare ad un avvenimento storico di primo ordine; e mercè essa, tutti gli Stati europei riconosceranno che l'Impero tedesco, grazie alla politica seguita, può vivere in buona pace e l amicizia con tutti.

S. M. soggiunse che vede pure nella festa la conferma dei beni comuni, che uniscono tutte le Case regnanti europee, mediante la tradizione dinastica; e che augura ai Sovrani ed ai Principi presenti una soddisfazione pari alla sua e consistente nella riconoscenza del popolo per la sua opera.

L'Imperatore Francesco Giuseppe rispose, bevendo alla salute del Principe Imperiale, ed espresse cordiali felicitazioni all'Imperatore ed all'Imperatrice.

Disse essere felice di potere salutare il Principe Imperiale al suo ingresso nella vita pubblica; vede in ciò un lieto augurio che l'unione e la fedeltà degli avi sopravvivano nelle future generazioni. Conchiuse dicendo: « Dio benedica e protegga il Principe Imperiale ».

MOSCA, 7. — Lo Czar e la Czarina sono partiti iersera per Pietroburgo.

PARIGI, 7. — Vi fu uno scontro ferroviario presso Versailles, nel quale si ebbero 3 feriti ed una quarantina di contusi.

PARIGI, 7. — Le elezioni municipali nei dipartimenti procedettero in calma perfetta, tranne a Rohans ed a Tolone dove vi furono alcuni disordini al momento della proclamazione, con alcuni feriti.

I giornali conservatori e nazionalisti festeggiano il trionfo ottenuto nelle elezioni di Parigi e dicono che i ballottaggi lo completeranno.

I giornali radicali e socialisti constatano lo scacco subìto e fanno appello all'unione dei repubblicani.

BLOEMFONTEIN, 7. — Si dice che il generale Hamilton abbia occupato Wynburg.

THABA NCHU, 7. — Il generale Rundle ha sloggiato i Boeri, ai quali la *Yeomanry* cerca di tagliare la ritirata.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
## del R. Osservatorio del Collegio Romano
*del 6 maggio 1900*

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri. . . . . . . . . . . . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . . . . 758,0.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . 42.

Vento a mezzodì. . . . . . . . . W.

Cielo. . . . . . . . . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . . { Massimo 24°,7. Minimo 14°,1.

Pioggia in 24 ore . . . . . . . . mm. 0.0.

*Li 6 maggio 1900.*

In Europa pressione elevata sul Baltico a 766; minima sull'Irlanda a 749 Valentia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 2 mm. sulla Sardegna, quasi stazionario sull'alta Italia, lievemente alzato altrove; temperatura poco variata, qualche temporale sull'Umbria.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso al NW e in Toscana, generalmente sereno altrove, venti deboli intorno NE sulla Lombardia e Veneto, prevalentemente del 4° quadrante altrove; mare calmo.

Barometro: massimo a 764 a Palermo e sullo stretto di Messina; livellato altrove fra 762 e 763.

Probabilità: venti deboli varî: tempo alquanto nuvoloso al NW e in Sardegna; generalmente buono altrove.

## BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 6 maggio 1900.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 8 | STATO del mare ore 8 | TEMPERATURA Massima (nelle 24 ore precedenti) | TEMPERATURA Minima (nelle 24 ore precedenti) |
|---|---|---|---|---|
| Porto Maurizio | nebbioso | calmo | 21 5 | 14 5 |
| Genova | 1/4 coperto | calmo | 18 0 | 13 7 |
| Massa e Carrara | sereno | calmo | 17 8 | 13 4 |
| Cuneo | 1/4 coperto | — | 22 7 | 14 5 |
| Torino | 1/4 coperto | — | 22 9 | 14 0 |
| Alessandria | sereno | — | 24 7 | 11 5 |
| Novara | 1/4 coperto | — | 26 2 | 13 0 |
| Domodossola | 3/4 coperto | — | 27 0 | 12 4 |
| Pavia | 1/4 coperto | — | 27 0 | 9 8 |
| Milano | 1/2 coperto | — | 27 7 | 14 0 |
| Sondrio | 1/4 coperto | — | 26 2 | 15 0 |
| Bergamo | 1/4 coperto | — | 22 4 | 16 0 |
| Brescia | sereno | — | 26 0 | 15 5 |
| Cremona | 1/4 coperto | — | 27 2 | 14 7 |
| Mantova | sereno | — | 24 0 | 14 6 |
| Verona | sereno | — | 24 1 | 15 2 |
| Belluno | 1/4 coperto | — | 23 8 | 11 5 |
| Udine | sereno | — | 23 6 | 13 6 |
| Treviso | 1/4 coperto | — | 26 6 | 15 0 |
| Venezia | 1/4 coperto | calmo | 22 0 | 16 1 |
| Padova | sereno | — | 23 4 | 14 8 |
| Rovigo | sereno | — | 25 0 | 13 5 |
| Piacenza | 1/4 coperto | — | 24 3 | 13 0 |
| Parma | sereno | — | 26 0 | 14 7 |
| Reggio nell'Emil. | sereno | — | 23 9 | 14 9 |
| Modena | sereno | — | 24 4 | 14 0 |
| Ferrara | sereno | — | 23 1 | 14 4 |
| Bologna | sereno | — | 23 5 | 14 1 |
| Ravenna | sereno | — | 24 1 | 10 7 |
| Forlì | sereno | — | 23 0 | 13 0 |
| Pesaro | sereno | calmo | 21 9 | 12 3 |
| Ancona | sereno | calmo | 26 0 | 14 8 |
| Urbino | sereno | — | 20 9 | 11 2 |
| Macerata | sereno | — | 11 5 | 14 9 |
| Ascoli Piceno | sereno | — | 23 0 | 13 8 |
| Perugia | sereno | — | 22 4 | 11 2 |
| Camerino | sereno | — | 20 0 | 11 3 |
| Lucca | nebbioso | — | 21 4 | 11 2 |
| Pisa | coperto | — | 20 6 | 11 2 |
| Livorno | coperto | calmo | 19 8 | 13 3 |
| Firenze | coperto | — | 23 7 | 11 4 |
| Arezzo | sereno | — | 23 3 | 10 7 |
| Siena | sereno | — | 2[illegible] 7 | 9 1 |
| Grosseto | — | — | — | — |
| Roma | sereno | — | 24 2 | 14 1 |
| Teramo | sereno | — | 24 0 | 12 8 |
| Chieti | 3/4 coperto | — | 18 8 | 8 0 |
| Aquila | sereno | — | 20 6 | 9 1 |
| Agnone | sereno | — | 19 2 | 11 0 |
| Foggia | sereno | — | 20 7 | 11 8 |
| Bari | sereno | legg. mosso | 19 0 | 15 5 |
| Lecce | sereno | — | 21 4 | 13 0 |
| Caserta | sereno | — | 23 5 | 12 8 |
| Napoli | coperto | calmo | 21 1 | 15 4 |
| Benevento | sereno | — | 23 5 | 11 1 |
| Avellino | — | — | — | — |
| Caggiano | nebbioso | — | 17 9 | 10 6 |
| Potenza | 1/4 coperto | — | 16 6 | 9 9 |
| Cosenza | sereno | — | 21 1 | 13 0 |
| Tiriolo | — | — | — | — |
| Reggio Calabria | sereno | calmo | 19 6 | 15 8 |
| Trapani | sereno | calmo | 19 8 | 14 6 |
| Palermo | sereno | calmo | 24 3 | 11 0 |
| Porto Empedocle | sereno | calmo | 23 0 | 12 0 |
| Caltanissetta | sereno | — | 28 0 | 14 0 |
| Messina | 1/2 coperto | calmo | 20 0 | 16 3 |
| Catania | sereno | calmo | 21 7 | 13 8 |
| Siracusa | 1/4 coperto | legg. mosso | 22 3 | 14 6 |
| Cagliari | sereno | calmo | 22 0 | 11 0 |
| Sassari | 1/2 coperto | — | 20 8 | 11 1 |

*Direttore:* AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*